LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco
Piazza San Rocco, 8
66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)
Tel e Fax: 0871 361758
E-mail sanroccotorrevecchia@tin.it
Il parroco è inoltre disponibile al numero: 338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale ore 16.00 Chiesa Madonna della Libera
ore 18.30 Chiesa parrocchiale

Festivo ***Sabato e Vigilie***
ore 16.00 Chiesa Madonna della Libera
ore 18.30 Chiesa parrocchiale
Domenica e Solennità
ore 8.30 Chiesa parrocchiale
ore 9.30 Chiesa Madonna della Libera
ore 11.15 Chiesa parrocchiale
Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

Sarebbe molto bello se la cura pastorale degli anziani e dei malati divenisse una delle priorità di assistenza e di carità che coinvolgesse tutta la Comunità. A questo punto avrebbe senso il servizio del parroco con le confessioni e le comunioni al primo venerdì del mese (da ottobre a giugno normalmente).

Tale servizio, infatti, esprime la ministerialità di tutta la Chiesa che si fa carico delle sofferenze altrui e vive l'esperienza della solidarietà e della condivisione come espressione alta della carità.

Comunque, in attesa di "tempi migliori", ci limitiamo per adesso a visitare diversi anziani e malati il primo venerdì dei suddetti mesi. Se non raggiungiamo qualcuno, ci scusiamo e vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

PRO-MANUSCRIPTO - CICLOSTILATO IN PROPRIO NON PER LA VENDITA

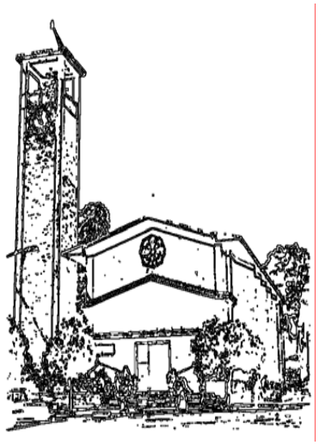
Siamo su internet:
www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco

Archidiocesi di Chieti-Vasto
Parrocchia San Rocco – Torrevecchia Teatina (CH)

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno V, Numero V Giugno 2005



SOMMARIO:

A giugno con il Cuore di Gesù	1
Senza la domenica...	2
La spiritualità del cuore di Cristo	4
La Chiesa tutta: "Santo subito"!	5
In evidenza	6
Calendario mensile	7
A Roma per il Pallio con P. Bruno	8
Contro nessuno, ma per la vita	9
Giornata Mondiale della Gioventù	11
Notizie utili	12

A GIUGNO CON IL CUORE DI GESÙ

Il mese di giugno è, per tradizione, dedicato al culto del Sacro Cuore di Gesù. Nelle righe che seguono vogliamo tracciare una breve storia di come tale culto si sia sviluppato e, nelle pagine che seguono approfondirne alcuni contenuti.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù viene ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa nel febbraio **1765** da Papa **Clemente XIII**, che concesse alla Polonia e all'Arciconfraternita eretta a Roma presso la chiesa del Gesù, la festa del Sacro Cuore. Il **23 agosto 1856** la Congregazione dei Riti estese tale festa alla chiesa universale. L'incarico di diffondere il culto del Sacro Cuore fu affidato alla Compagnia da Gesù stesso, secondo la testimonianza di **S. Margherita Maria Alacoque**. Essa ebbe come direttore spirituale il gesuita **S. Claudio La Colombière**, *"il servo fedele e il perfetto amico"* (così come è stato definito da Gesù secondo la testimonianza della santa).

Tramite lui è dato ai gesuiti di fare vedere e conoscere i vantaggi e il valore di questo "prezioso tesoro". La Compagnia ha risposto nel **1872** con l'allora generale **p. P. Becks**, il quale consacrò la Compagnia al Cuore di Gesù. Consacrazione che fu rinnovata con una formula nuova un secolo dopo.

Il Santo Padre **Giovanni Paolo II**, di venerata memoria, in visita **a Paray-Le-Monial**, ove sono venerate le reliquie di S. Claudio La Colombière, ha riconosciuto *"con quale generosità la Compagnia di Gesù ha accettato questa mirabile missione e con quale ardore essa ha cercato di adempierla nel miglior modo possibile durante il corso degli ultimi secoli"* ma desidera *"in questa occasione solenne, esortare tutti i membri della Compagnia a promuovere con maggior zelo tale devozione, che risponde più che mai alle attese dei nostri tempi. [...] Il desiderio di conoscere intimamente il Signore e di intrattenere un colloquio con lui, cuore a cuore, è caratteristica - grazie agli* ***Esercizi Spirituali*** *- del dinamismo spirituale e apostolico ignaziano, totalmente al servizio dell'amore al Cuore di Dio".*

SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE

Alcune riflessioni per vivere le indicazioni del recente Congresso Eucaristico Nazionale

Siamo nell'anno dell'Eucaristia. Siamo dentro il cammino della Chiesa italiana, che fa del Congresso Eucaristico nazionale di Bari (il 24°, dal 21 al 29 maggio) un appuntamento fondamentale.

Per noi abruzzesi, dire Bari significava evocare la figura di San Nicola, al cui santuario si andava in pellegrinaggio anche a piedi; dire Bari significava, sotto l'aspetto civile, la grande Fiera del Levante. Oggi no, oggi Bari richiama a ben altre celebrazioni, quelle del Congresso in luce eucaristica.

«*Sine dominico non possumus*: Senza la domenica non possiamo vivere».

Questa espressione dei martiri di Abitene è stata scelta quale tema del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Bari dal 21 al 29 maggio 2005. Cosa avvenne ad Abitene? Da chi e perché è stata pronunciata questa frase e quale significato è racchiuso nel termine latino *dominicum,* da spingere i martiri ad affrontare la morte più che rinunciarvi?

La persecuzione di Diocleziano e la comunità cristiana di Abitene

Abitene era una città della provincia romana detta *Africa proconsularis*, nell'odierna Tunisia, situata, secondo un'indicazione di Agostino, a sud ovest dell'antica Mambressa, oggi Medjez el-Bab, sul fiume Medjerda. Nel 303 d.C. l'imperatore Diocleziano, dopo anni di relativa calma, scatena una violenta persecuzione contro i cristiani ordinando che *«si dovevano ricercare i sacri testi e santi Testamenti del Signore e le divine Scritture, perché fossero bruciati; si dovevano abbattere le basiliche del Signore; si doveva proibire di celebrare i sacri riti e le santissime riunioni del Signore»* (*Atti dei Martiri*, I).

Ad Abitene un gruppo di 49 cristiani, contravvenendo agli ordini dell'Imperatore, si riunisce settimanalmente in casa di uno di loro per celebrare l'Eucaristia domenicale. È una piccola, ma variegata comunità cristiana: vi è un senatore, Dativo, un presbitero, Saturnino, una vergine, Vittoria, un lettore, Emerito…

Sorpresi durante una loro riunione in casa di Ottavio Felice, vengono arrestati e condotti a Cartagine davanti al proconsole Anulino per essere interrogati. Al proconsole, che chiede loro se possiedono in casa le Scritture, i Martiri confessano con coraggio che «le custodiscono nel cuore», rivelando così di non voler distaccare in alcun modo la fede dalla vita. Il loro stesso martirio si trasforma in una liturgia "eucaristica"; tra i tormenti,

LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Con il nuovo Papa per vivere il grande evento mondiale di Colonia

Le catechesi che si terranno a Colonia, rappresentano il momento fondamentale perché la Giornata Mondiale della Gioventù sia occasione di approfondimento spirituale e di maturazione nella fede.

Gli incontri – animati secondo la tradizione da vescovi provenienti da tutto il mondo – si terranno nei giorni di mercoledì 17, giovedì 18 e venerdì 19 agosto, nella mattinata. Mercoledì il tema sarà ***"Cercare la verità quale senso profondo dell'esistenza umana"*** e il brano di riferimento sarà *Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella"* (Mt 2,2). Giovedì sarà il turno del tema: **"Incontrare Cristo nell'Eucaristia"**, con riferimento a Matteo 2,11: *Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono".* Venerdì infine si rifletterà su: ***"Vivere nel mondo come veri adoratori di Dio"***, confrontandosi con il ritorno dei Magi: *"Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese"* (Mt 2,12)

Una novità di Colonia 2005 sarà la catechesi itinerante. Con il motto **"Essere in pellegrinaggio con i testimoni della fede"** ci si propone di rendere il Duomo di Colonia un grande luogo di preghiera e di incontro con Dio sulle tracce dei Magi e dei santi indicati da Giovanni Paolo II come modelli per i giovani della Gmg. Il pellegrinaggio si terrà dalle 6.00 alle 23.00 negli stessi giorni della catechesi: l'itinerario del cammino segue la sponda del Reno, per poi percorrere il ponte Hohenzollern (della ferrovia) e quindi concludersi al centro Tanzbrunnen (zona fiera).

Ci sarà un accompagnamento acustico (canti, preghiere, passi biblici…) lungo il cammino e frasi proiettate su grandi schermi davanti al Duomo come per richiamare il pellegrinaggio medievale al reliquiario dei Re Magi. Ogni giorno saranno celebrate, al centro Tanzbrunnen, varie Messe internazionali e vi sarà la possibilità di ricevere il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione.

In tutto, i centri per le catechesi saranno 250 con una capienza che varia dai 450 ai 18.000 posti. Si tratta di chiese, padiglioni fieristici, stadi per i grandi gruppi linguistici, non solo a Colonia ma anche nelle città limitrofe (Bonn, Dusseldorf ed altre…). Per gli italiani sono previsti circa 50 luoghi, di cui 2 di grandi dimensioni.

E poiché il rifiuto può esprimersi di fatto anche se non viene conseguito il quorum dei votanti richiesto per la validità del referendum, **è del tutto legittimo astenersi dal voto**: in questo caso, anzi, l'astensione appare la forma privilegiata, perché esprime il dissenso dall'idea di ridurre principi etici inalienabili, come quello del valore della vita e della dignità dell'essere umano, a questioni numeriche di maggioranza e di minoranza.

Così si esprime il nostro Arcivescovo: «Per amore della vita di ogni essere umano, specialmente di quella più debole e indifesa, **invito i fedeli a considerare l'ipotesi dell'astensione dal voto referendario come la migliore possibile in questo caso**, ed a farlo non contro qualcuno, ma a favore di tutti, per la crescita della qualità e della dignità della vita di ogni persona e dell'intera società di cui facciamo parte. Prego Dio perché il dibattito referendario sia scevro da intolleranze, da riproposizioni di steccati dolorosi e cerchi solo, da parte di tutti, il bene comune, inseparabile dalla verità delle esigenze etiche fondamentali, che accomunano i credenti a tanti uomini di scienza e di pensiero, i quali pur senza un'esplicita confessione di fede religiosa riconoscono la sacralità dell'essere umano».

Ribadiamo il "nostro" *(la chiesa, la parrocchia, il parroco stesso)* essere ***super-partes*** riguardo alle formazioni politiche. Se la materia riguardasse la scelta di un qualche schieramento politico, non ci saremmo permessi di interferire. Siccome l'argomento del contendere **è di natura etica**, ci sembra necessario far sentire una voce che possa "orientare" le coscienze verso la verità di Dio. E quale migliore risposta, se non la fede, ad illuminarci in tal senso?

Qui non è questione di "chi ci guadagna qualcosa"… di fare politica inopportuna o, peggio ancora, esprimersi contro il progresso e la scienza. È in gioco la vita e il rispetto che le si vuole dare! È in gioco il futuro dell'uomo! E noi... cristiani?

infatti, si possono ascoltare dalle labbra dei Martiri espressioni come queste: *«Ti prego, Cristo, esaudiscimi. Ti rendo grazie, o Dio… Ti prego, Cristo, abbi misericordia»*. La loro preghiera è accompagnata dall'offerta della propria vita e unita alla richiesta di perdono per i loro carnefici.

La domenica e l'identità cristiana

Questi 49 martiri di Abitene hanno affrontato coraggiosamente la morte, pur di non rinnegare la loro fede nel Cristo risorto e non venir meno all'incontro con Lui nella celebrazione eucaristica domenicale. Perché? non certamente per la sola osservanza di un "precetto" – visto che solo in seguito la Chiesa stabilirà il precetto festivo. Allora, perché?

Perché i cristiani, fin dall'inizio, hanno visto nella domenica e nell'Eucaristia celebrata in questo giorno un elemento costitutivo della loro stessa identità. È quanto emerge con chiarezza dal commento che il redattore degli Atti dei martiri fa alla domanda rivolta dal proconsole al martire Felice: *«Se sei cristiano non farlo sapere. Rispondi piuttosto se hai partecipato alle riunioni»*. Ed ecco il commento: *«Come se il cristiano potesse esistere senza celebrare i misteri del Signore o i misteri del Signore si potessero celebrare senza la presenza del cristiano! Non sai dunque, satana, che **il cristiano vive della celebrazione dei misteri** e la celebrazione dei misteri del Signore si deve compiere alla presenza del cristiano, in modo che non possono sussistere separati l'uno dall'altro? Quando senti il nome di cristiano, sappi che si riunisce con i fratelli davanti al Signore e, quando senti parlare di riunioni, riconosci in essa il nome cristiano»*.

Bari - La chiesa di S. Nicola, uno dei luoghi dove si celebra il Congresso

La centralità della domenica

Alla luce della testimonianza dei martiri di Abitene acquista maggiore forza quanto scrivono i Vescovi italiani negli Orientamenti pastorali: «Ci sembra fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della domenica, "giorno fatto dal Signore" (Sal 118,24), "Pasqua settimanale", con al centro la celebrazione dell'Eucaristia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo – anche fisico – a cui la comunità stessa fa costante riferimento». Diciamolo con fede anche noi: **«Senza la domenica, non possiamo vivere!»**.

LA SPIRITUALITÀ DEL CUORE DI CRISTO

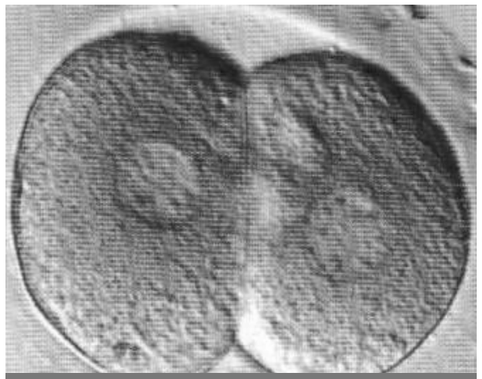
Il significato perenne del culto al Sacro Cuore di Gesù

Nel suo trattato sui "Nomi divini" il grande mistico e teologo Dionigi l'Aeropagita attribuisce a Dio i nomi supremi di **Bene** e di **Amore**. Dio è il bene, **Dio è l'Amore**. Nella bibbia il termine "Bene" viene espresso con la parola **Luce**. Dice San Giovanni: **"Dio è Luce e in Lui non ci sono tenebre"** *(1Gv 1,5)*. Le tenebre sono il male. "Dio è il Bene e in lui non c'è il male". Queste verità, che potremmo considerare come i primi principi della conoscenza di Dio, rifulgono su tutto il popolo cristiano, in modo semplice e popolare, accessibile alla comprensione di tutti, mediante l'ostensione del **Cuore di Cristo**. Visti alla luce delle grandi verità bibliche, il culto della devozione al Sacro Cuore fa parte dell'essenza della pietà cristiana. Indubbiamente questo culto, soprattutto nelle sue espressioni popolari, risente del linguaggio religioso dei secoli in cui ebbe piena fioritura, soprattutto dopo le rivelazioni del Sacro Cuore a **S. Margherita Maria Alacoque** (1673), suora visitandina francese. Basti pensare alla immagine del Batoni del secolo scorso, rappresentante il Sacro Cuore, che rimane, anche ai nostri giorni, come l'immagine classica esprimente questo culto *(foto)*. Vi è però un nucleo essenziale di verità circa il Sacro Cuore, che di per sé non ha linguaggio, è sopra ogni linguaggio. Sono verità ineffabili, mistiche, altissime, che solo la contemplazione silenziosa e il fuoco dell'amore, bruciante nel cuore, sono in grado di penetrare. La **contemplazione** e l'adorazione di Dio Bene, di **Dio Amore** è parte essenziale del culto e della devozione personale al Sacro Cuore. Chi è arrivato a queste vette è giunto alla cima del monte della conoscenza del Cuore di Gesù e per lui non c'è strada, non c'è linguaggio, come dice S. Giovanni della Croce parlando di colui che è arrivato sul monte dell'unione mistica con Dio. Ma a queste verità tutti i fedeli hanno diritto di accedere. Ecco allora che la provvidenza del Padre celeste ha trovato un modo semplice, popolare, accessibile a tutti, per incontrarsi con i suoi figli e farsi conoscere da loro: le rivelazioni e il culto del Sacro Cuore, incentrato intorno a simboli ben precisi, rappresentanti il mistero dell'Amore di Dio, di Dio Bene supremo per l'uomo. Consideriamo per un istante le immagini del Sacro Cuore, sia quella risalente a **S. Margherita Maria**, come quella legata alla polacca **S. Faustina Kowalska**, o altre ancora. In esse sono presenti la fiamma, il fuoco, il sangue, la luce, i segni dei dolori, sofferti per l'amato. Le energie che emanano queste immagini sono energie di dolcezza, di pace, di amore che spingono alla confidenza, alla fiducia, ad arrendersi all'amore.

CONTRO NESSUNO, MA PER LA VITA

Perché come cristiani ci opponiamo a questi referendum con l'astensione

La Legge 40/2004 in vigore dal 10/3/2004 ha posto dei limiti alle possibili vie finalizzate alla procreazione medicalmente assistita (essa vieta nel nostro paese il congelamento di embrioni, la creazione di più di tre embrioni, la sperimentazione non terapeutica su di essi, la donazione di ovociti e quella di spermatozoi).



L'inizio della vita: l'ovulo fecondato si sdoppia

Questa legge **non soddisfa certamente le esigenze etiche** affermate dalla Chiesa, che considerano inaccettabile la fecondazione in vitro, come la produzione e l'eliminazione artificiale di embrioni. Tuttavia, la presenza di una legge limitativa è da considerarsi migliore dell'abrogazione di ogni limite, che aprirebbe tra l'altro al rischio della produzione e sperimentazione, con conseguente eliminazione di embrioni.

La Chiesa considera l'embrione umano degno del rispetto dovuto alla persona: come non si può disporre arbitrariamente della vita di nessuna persona umana in qualunque fase del suo sviluppo, così non è moralmente lecito agire sull'embrione quasi non avesse valore di essere umano, sia pur se in una fase molto iniziale del suo processo vitale.

Ognuno di quelli che leggono queste parole è stato embrione in maniera analoga agli embrioni che senza una opportuna limitazione potrebbero essere manipolati o eliminati. La vita stessa animale ed umana - ci insegna la scienza - è iniziata da elementi monocellulari e poi si è sviluppata giungendo alla completezza che oggi conosciamo. Pertanto ogni embrione è già in sé una persona umana con tutti i diritti, primo fra tutti quello alla vita!

Non tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche moralmente lecito: la scienza che non riconosca l'esistenza di limiti etici invalicabili rischia di rivoltarsi contro l'uomo, come già purtroppo a volte è successo (si pensi alle devastazioni dell'ambiente che, non so in nome di quale dio, continuano a perpetuarsi; o alle follie dell'eugenetica dei totalitarismi, decisi a eliminare gli esseri umani non ritenuti puri o degni o efficaci). Per questo motivo, l'abrogazione di alcuni articoli della legge 40/2004 - proposta dai quesiti referendari - va rifiutata.

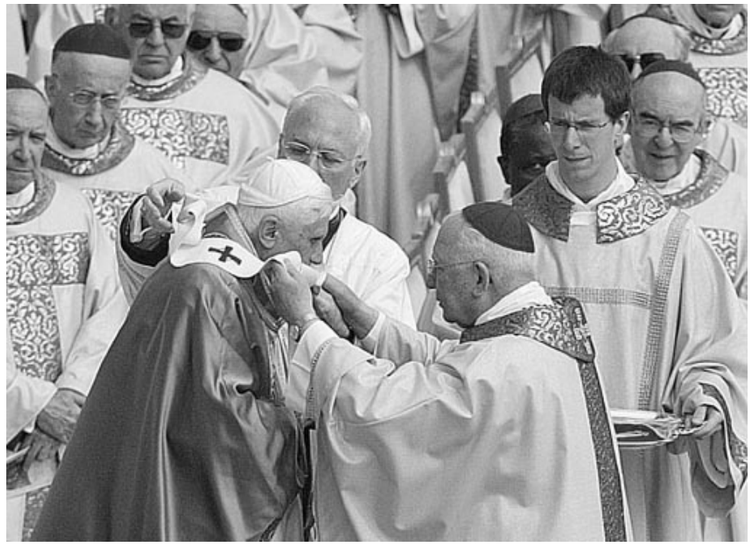
Ecco l'embrione: è già un uomo

A ROMA PER IL PALLIO CON P. BRUNO

Il nostro Arcivescovo riceve il simbolo del Pastore che lo configura a Cristo crocifisso

Il Pallio (derivato dal latino *pallium*, mantello di lana) è un paramento sacro, originariamente riservato al Papa, ma per molti secoli concesso da lui agli arcivescovi e ai primati come simbolo della giurisdizione loro delegata dalla Santa Sede.

Il pallio, nella sua forma presente, è una stretta fascia di stoffa, larga circa cinque centimetri, tessuta in lana bianca, incurvata al centro così da poterlo appoggiare sulle spalle e due lembi pendenti davanti e dietro così che, vista sia davanti che dietro, il paramento ricordi la lettera "Y". È decorato con sei croci nere di seta, una su ogni coda e quattro sull'incurvatura, viene incrociato sulla spalla sinistra ed è guarnito, davanti e dietro, con tre spille. Il pallio rappresenta l'agnello portato sulle spalle, simbolo del vescovo quale *buon pastore* del suo popolo.



In origine il pallio era parte del vestiario degli ufficiali statali romani. In seguito venne indossato anche dai dignitari religiosi. Il Papa indicava tramite il pallio i vescovi *scelti*. Dal IX secolo è diventato il segno distintivo nei paramenti sacri esclusivamente del Papa e degli Arcivescovi metropoliti, in quanto esso è il simbolo di un legame speciale di questi ultimi con il Papa.

Dal 1644 i due agnelli, la cui lana è destinata, nell'anno successivo, alla fattura dei pallii, vengono benedetti dal Papa sull'altare delle suore del convento di Sant'Agnese fuori le mura a Roma nel giorno della festa della santa, ossia il 21 gennaio. Gli agnelli vengono, poi, allevati dai Padri Trappisti dell'Abbazia delle Tre Fontane, a Roma. Il pallio viene tessuto e cucito dalle suore di clausura del convento romano di Santa Cecilia in Trastevere. Viene, inoltre, benedetto la sera prima della festività di San Pietro e Paolo (28 giugno) e conservato nella basilica di San Pietro a Roma nella teca d'oro che viene per tradizione ritenuta contenere i resti mortali del santo Apostolo.

Il vescovo di Chieti riceve il pallio perché è metropolita, cioè ha un compito di "supervisione" della Chiesa di Lanciano-Ortona (che si dice suffraganea).

La cerimonia di consegna del pallio si svolge il 29 giugno, festività di San Pietro e Paolo. Gli Arcivescovi giureranno fedeltà al Papa e ai suoi successori. Il metropolita è autorizzato ad indossare il pallio esclusivamente nel territorio della sua diocesi. Solo il Papa può indossarlo in qualsiasi occasione e luogo. Il pallio non può essere trasferito ad altri e, quando un metropolita muore, deve essere sepolto con lui.

LA CHIESA TUTTA: "SANTO SUBITO"!

Papa Benedetto XVI ha avviato il processo di beatificazione di Karol Wojtyla

Si può forse programmarla, la santità?" Domandina apparentemente casuale che Giovanni Paolo II poneva a suggello di uno dei suoi testi più frizzanti ed agili, la *Tertio Millennio ineunte* (n. 31). Ormai è ufficiale ciò che a furor di popolo era stato chiesto quaranta giorni or sono per le strade di Roma: "Wojtyla, subito santo", "Presto Santo". Eccoci accontentati. E non sotto pressione dell'onda emotiva, ma in forza di una lucida, tranquilla persuasione: Giovanni Paolo II s'è conquistato il riconoscimento della Chiesa, in vista della santità canonica, a tal punto che per lui non varranno le cautele di ordine temporale. Di temporale, semmai c'è da rilevare una coincidenza, di quelle che a lui piacevano tanto, a proposito del 13 maggio. Ventiquattro anni fa, in quel giorno, egli cadeva quasi martire sul selciato di San Pietro. "La vita mi è stata ridonata", dirà. E ancora in un 13 maggio, un'altra sua vita - tutta gloriosa - veniva preannunciata.

All'iniziale domandina sulla santità possibile, Karol Wojtyla aveva in realtà risposto da tempo, diciamo fin dalla giovinezza: non è un'iniziativa tra le altre, il diventar santi, è la decisione, la molla di un'intera esistenza, la "scultrice - spiegherà ai giovani - che sagoma tutta la vita". Nel segno del più, non del meno. Del ritrovarsi non del perdere, della sovrabbondanza non dell'assenza. Non è un caso, a risaltare in lui erano una *humanitas* piena, una completezza di personalità, una sintesi di talenti e doni apparentemente anche lontani, che ancora impressionano e fanno da contrappunto all'eccezionalità del passo ieri annunciato. Per questo pontefice romano infatti sembra

valere solo una "mi sura alta" rispetto al banale quotidiano. Che pure Karol Wojtyla ha attraversato con esuberanza e disciplina, sperimentando che la nostra "è la religione del rimanere nell'intimo di Dio". In cappella dell'arcivescovado di Cracovia, s'era inventato un inginocchiatoio speciale, dotato di una tavoletta, e lì pregava e lavorava, secondo un intreccio profondo, corroborante. Uomo di Dio, immerso nell'adorazione, mai segregato rispetto al mondo. Da lì planava, da lì assaporava ogni tonalità della vita, da lì si spingeva verso il massimo della proiezione missionaria, senza calcolo, senza tregua.

Al compimento dei 25 anni di pontificato, l'allora cardinal decano Ratzinger aveva detto a Giovanni Paolo II: "Possiamo constatare oggi come lei si sia messo con tutto se stesso a servizio del Vangelo e si sia lasciato consumare. Nella sua vita la parola croce non è solo una parola: lei si è lasciato ferire da essa nell'anima e nel corpo". Ecco spiegata, in questo passaggio, la decisione vaticana odierna: Wojtyla presto santo. Sta qui il punto di contatto, invisibile quanto interminabile, tra i due Papi, che erano anche - l'abbiamo capito - due grandi amici cristiani. "Il nostro cardinale Ratzinger…" diceva Giovanni Paolo II, "il nostro Papa" gli si rivolge ancora oggi Benedetto XVI. E la Chiesa vibra, estasiata, per questo spettacolo di amicizia e santità, sperimentando come la successione non sia accantonamento, e l'affezionarsi rapido, incondizionato verso il nuovo Pontefice non copra di dimenticanza il vecchio, ma lo faccia ritrovare, senza dissolvenze, ancora più luminoso. Mistero splendido di un'avventura certo spirituale ma anche straordinariamente umana. Grazie, papa Benedetto, per quello che anche tu ci stai donando.

IN EVIDENZA

IL ROSARIO IN ONORE DEI SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Tutti i giorni, come è ormai tradizione consolidata, alle ore 20.30, nella chiesa parrocchiale di S. Rocco, si recita il **Rosario** con la preghiera delle litanie al Sacro Cuore di Gesù. Tutti sono invitati a partecipare a questa preghiera di contemplazione amorosa.

IL TEMPO DELLE VACANZE ESTIVE

Nonostante si interrompano tutte le attività formative per i mesi estivi, **la fede non va in vacanza!** Continua la nostra amicizia con il Signore risorto vivo, presente in mezzo a noi. Continua la celebrazione dell'Eucaristia (feriale e festiva) a cui siamo tenuti tutti a partecipare. Alla Messa la domenica si va sempre. È, questa, una buona abitudine da prendere, visto che non tutti ce l'hanno...

ANDIAMO A ROMA PER IL PALLIO

Il prossimo **29 giugno**, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, presso la Basilica di San Pietro in Roma, il Santo Padre, Papa Benedetto XVI conferirà il pallio al nostro Arcivescovo mons. Bruno Forte. Per l'occasione, padre Bruno ci ha invitato a partecipare a tale cerimonia. Noi siamo tra i fortunati che hanno il posto assegnato (erano previsti solo 800 posti per tutta la diocesi). Quindi ci organizzeremo per trascorre la giornata del 29 a Roma con il nostro Pastore. Vedremo anche di persona Papa Ratzinger, pregheremo con Lui e per Lui e visiteremo il sepolcro di Giovanni Paolo II e degli altri Papi nelle grotte Vaticane. L'invito è rivolto a tutti, perché davvero si possa trascorrere una bella giornata di fede, di preghiera, di amicizia e di gioia. Il programma sarà comunicato a parte.
Per prenotazioni rivolgersi al più presto a Leo e a don Rocco.

Auguri a...

Prime Comunioni

Domenica 5 giugno *(X Domenica del Tempo Ordinario)*

Pierpaolo ANTONUCCI, Azzurra CRIBER; Eleny D'ANGELOSANTE; Pietro IERVESE; Elisa MENNA; Gabriele MORELLI; Mattia PERTELESI; Francesca PRIMITERRA; Marianna PRIMITERRA; Walter PRIMITERRA; Angelo ROMILIO; Roberto ZUCCARINI.

GIUGNO

1	Mer	20.30	Rosario del Sacro Cuore
2	**Gio**	**20.30**	**Celebrazione della Penitenza e della Riconciliazione** *(Ci saranno dei sacerdoti per le confessioni)*
5	**Dom**	**X DEL TEMPO ORDINARIO - A**	
		8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
		11.15	Celebrazione dell'Eucaristia **Prima Comunione** dei nostri ragazzi
12	**Dom**	**XI DEL TEMPO ORDINARIO - A**	
		8.30 - 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
19	**Dom**	**XII DEL TEMPO ORDINARIO - A**	
		8.30 - 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
26	**Dom**	**XIII DEL TEMPO ORDINARIO - A**	
		8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
29	***Mer***	***PELLEGRINAGGIO A ROMA PER IL PALLIO DEL NOSTRO VESCOVO***	